

*Lingua Madre* è il format che anche quest'anno alla Fiera del libro è dedicato alle identità culturali, ai meticciani, alle ibridazioni e agli incroci che hanno immesso nuova linfa nella mappa dell'espressività contemporanea.

Dall'area del Mediterraneo provengono voci dell'algerino Gilali Khellas, che racconta un paese lacerato tra repressione e nuovo terrorismo. Dalla Turchia, la combattiva Elik Shafak, entrata in cronaca per le minacce che il suo primo romanzo le ha attirato per aver parlato del genocidio armeno. *Lingua Madre* è anche l'occasione per scoprire, attraverso una lettura teatrale, un classico della letteratura araba, i trecenteschi *Viaggi* di Ibn Battuta, il Marco Polo dell'Islam. Da Cuba Eduardo Manet, narratore e drammaturgo, non ha mai dismesso il rapporto di amore e odio con la sua isola dopo le delusioni della rivoluzione castrista. Le difficoltà della condizione femminile nei Paesi mussulmani e in India, i difficili rapporti fra tradizione e modernità, animano i romanzi della srilankese V.V. Ganeshanathan, una delle rivelazioni della narrativa anglofona. Una novità è la presenza di voci proveniente dall'Est europeo.

Gli incontri con gli scrittori si fondono con momenti musicali. Complessi internazionali che lavorano sulla commistione d'esperienze e linguaggi diversi. Così il duo israele-iraniano Esta & Yarona Harel, l'ensemble mongolo Khukh Mongol e la cantante palestinese Lubna Bassal Salameh.

*Lingua Madre* è anche un Concorso letterario, destinato alle donne straniere residenti in Italia, con una sezione dedicata alle donne italiane.

Angelina De Salvo